

Verso la prima al San Carlo

# «Otello è il diverso come i migranti di oggi»

Gitai e Ferretti provano l'opera di Rossini che apre la stagione  
Il regista: «Miei inserti filmati sulla devastazione delle guerre»

**Donatella Longobardi**

«**S**iamo tutti migranti, anche Otello lo è. Dall'epoca di Shakespeare e dai tempi di Rossini non è cambiato nulla, la chiave di tutto è il "displacement", lo spostamento. Otello è il diverso, è venuto dal lontano, è anche una persona che è riuscita ad affermarsi, ma viene stroncata da chi non lo accetta». In una pausa delle prove, Amos Gitai racconta la sua visione di «Otello», l'opera di Rossini con la quale apre la stagione del San Carlo il prossimo 30 novembre. Una prima molto attesa e molto glamour di cui sarà partner d'eccezione la maison Bulgari che promette una serata di sorprese scintillanti. Nel cast, tra gli altri, John Osborn, Nino Machaidze, Dmitry Korchak e Juan Francisco Gatell. Il regista israeliano, a Napoli da pochi giorni, trascorre molto tempo in teatro, incontra i cantanti e gli addetti ai lavori, cerca di immergersi in atmosfere rossiniane ascoltando al pianoforte le note del compositore pesarese eseguite da Giacomo Serra. Al suo fianco Mariano Bauduin, regista collaboratore all'allestimento che porta le firme da Oscar Ferretti & Pescucci per scene e costumi e la direzione musicale di Gabriele Ferro. «L'impianto base è molto classico, nel primo atto siamo nella pancia di una nave, la nave di Otello che torna a Venezia, nel secondo e nel terzo siamo in antichi ambienti veneziani», spiega Ferretti alla sua seconda apertura sancarlina dopo la scenografia realizzata per «La Traviata» firmata da Ozpetek. «Ma in questo contesto i co-

stumi sono moderni, attualissimi, è come se i protagonisti oggi andassero in visita in un museo o in un palazzo come il Quirinale dove tutto l'ambiente risente di un'epoca passata. Con Gitai siamo amici da quando ci incontrammo alla Mostra di Venezia, io presidente, lui giurato, ma non avevamo mai lavorato insieme, appena c'isiamo messi a tavolino a discutere di Otello siamo stati subito d'accordo, Otello è un diverso», insiste lo scenografo le cui incursioni nella lirica non sono rare.

Chi invece è un neofita è proprio Gitai, celebre cineasta da sempre pronto a denunciare i drammi della guerra in Israele e Palestina, alle prese con il suo primo spettacolo d'opera: «Così posso imparare qualcosa di nuovo», nota facendo un parallelo con il diverso modo di lavorare di alcune attrici: «Ci sono professioniste che accettano tutti ruoli che non conoscono, altre invece, prima di accettare vogliono entrare nel personaggio, conoscerlo, immedesimarsi nel suo universo. Ecco, io in fondo sono sempre un architetto e così imparo».

**E cosa sta imparando, maestro?**

«Cerco di conoscere il teatro, questo è un luogo magico, fantastico. Ma non rinunciò a un innesto con un mondo che conosco molto meglio, quello cinematografico».

**Nell'opera saranno inseriti filmati?**

«Si tratta di filmati che ho girato io stesso. Non è importante il luogo, ma quello che le immagini vogliono dire. Nel primo, "No man's land", ho ripreso un campo di battaglia pieno di fango dove tra carri armati distrutti e camion sventrati non cresce un filo d'erba e non si vede anima viva. Lo proiettiamo a inizio di serata, su un velatino mentre si alza il sipario, è la devastazione della guerra, un luogo da cui si fugge».

**Egli altri due?**

«Uno ritrae un gruppo di uomini e donne abbandonati, di notte, su una spiaggia deserta dove si presume verranno a prelevarli altri trafficanti di schiavi. Nel secondo filmato i migranti vengono soccorsi in ma-

re, da un gommone salgono su una nave».

**Insomma, la drammatica realtà dei migranti fa irruzione nell'opera?**

«Il mio "Otello" non poteva essere diversamente anche se celebriamo i duecento anni dal debutto di un'opera che ai suoi tempi fece scalpore, nel 1816 il librettista Francesco Berio di Salsa la trasse proprio dal dramma di William Shakespeare "Othello, or The Moor of Venice". Mentre parliamo la Bbc ha dato notizia di 220 migranti morti nel mare tra la Libia e l'Italia, non possiamo non accorgercene. Da secoli l'uomo si sposta, si sposta dalle campagne verso le metropoli, dai paesi meno sviluppati a quelli più evoluti, dal Sud dell'Italia i contadini sono andati in cerca di lavoro nelle fabbriche del Nord...».

**E Otello?**

«Otello è un uomo fortunato. È un africano che ha avuto fortuna. Ma chi gli sta intorno non lo accetta. Jago, Rodrigo tramano perché non accettano la sua diversità, gli sono ostili perché ha avuto successo ed è amato da una donna come Desdemona. Questa è la questione centrale, non è solo una love story. È la storia di un conflitto dell'uomo contro l'uomo che già Shakespeare aveva affrontato e che si sublima nella musica di Rossini e poi successivamente in quella più nota di Verdi».

**Nell'allestimento i filmati hanno una funzione importante?**

«È un continuo alternarsi dei tempi, tra ieri e oggi. Certo, le proiezioni sono un pugno nello stomaco, ma sono immagini che conosciamo bene, purtroppo le vediamo in tv ogni giorno... nella storia non è mai cambiato nulla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La sorpresa**

Bulgari partner d'eccezione per il gala inaugurale





**Il premio Oscar**  
«Impianto classico e costumi moderni»



**Le prove** Dante Ferretti e Amos Gitai. Sotto, il regista con la Pescucci. A sinistra, Gabriele Ferro. A destra, «Achille in Sciro»



Peso: 46%